

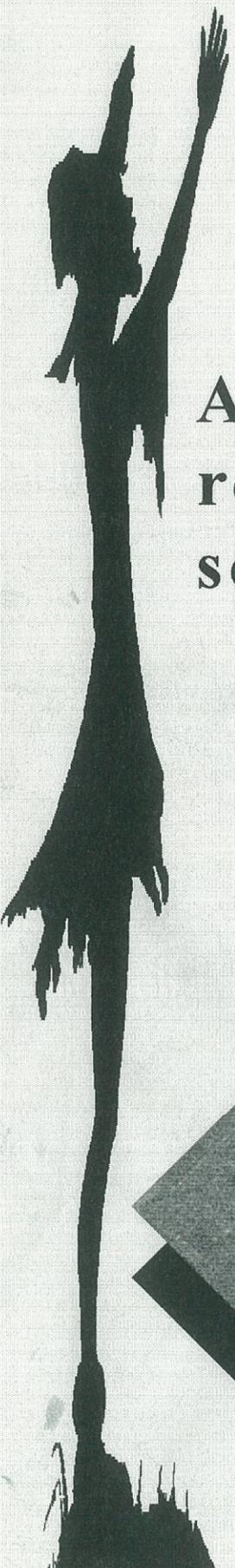
Anno 1- Numero 1
Maggio 1994
Contributo volontario

Una Voce in Più

Riflessioni di un uomo libero

**A proposito di un
regime
scomparso(?)...**

**"...Sarà la musica che
gira intorno..."**



Riflessioni di un uomo libero

di Giovanni Gagliardi

Da quando è nato il Progetto "UVIP" mi preoccupo di sapere che cosa la gente ne pensa, ritenendo il popolo "termometro" di tutto ciò che attorno gli ruota. Il progetto si propone di intervenire a 360 gradi sul territorio di Saracena e nella sua vita culturale e non, ma principalmente vuole proporre un modo diverso di intendere la politica. Oggi questa suscita due tipi di reazione: da una parte quella di intraprendenti uomini ammaestrati dal potere, dall'altra quella di coloro, che influenzati dalla sua immagine distorta, la schivano.

Questi due opposti modi di rapportarsi ad essa hanno fatto perdere il suo vero significato:

**"LA POLITICA È
L A**

comune e organizzazione delle cose per il suo raggiungimento" come diceva Romano Guardini, ma solo esaltazione momentanea del proprio "io".

Il nascere, nel proprio ambiente e contesto, di associazioni è segno di vivezza, di responsabilità e di cultura che rendono dinamico tutto il tessuto sociale. Il disconoscere questo a priori è segno invece di disonestà culturale e di paura. La paura scaturisce dal pericolo che gli schemi preorganizzati possano saltare.

**Chi è che ha
paura a Saracena?**

A Saracena hanno paura i residui militanti di partito, i loro rappresentanti, i padroni e i lacchè, ma soprattutto coloro che la moderna sociologia chiama **"OPINION LEADERS"** ovvero "coloro che - secondo il dizionario della lingua italiana - per il prestigio di cui godono e per i mezzi di cui dispongono, influenzano in modo determinante l'opinione pubblica. In una realtà contadina costoro sarebbero stati, ad esempio, il maestro elementare, il medico, il farmacista, il prete, ecc...; nella nostra realtà sempre più post-contadina, dominata dai mezzi di

comunicazione di massa, dovrebbero essere gli intellettuali, perdendo i primi il loro ruolo predominante sulla massa ignorante ed essendo sempre meno gli ultimi, vengono a galla gli "ibridi": incroci tra i politici della peggior razza, dotti ignoranti e intellettuali senza intelletto, che rivendicano in modo arrogante la loro partecipazione attiva nella comunità, il loro meticoloso impegno sociale, ma che dimenticano che sono i maggiori colpevoli dell'usura dell'asfalto di via Carlo Pisacane; hanno inoltre l'hobby di insabbiare ogni iniziativa che non nasca dalle loro menti (praticamente tutte).

Emblematica è in questi giorni la strumentalizzazione di una ipotetica coalizione, per le prossime elezioni amministrative, tra l'Associazione "UVIP" ed il PDS. A riguardo sono forte nel dire che l'Associazione, come tale, non ha partecipato a nessun incontro, anzi ha rifiutato quello promosso dalla segreteria del PDS; che se incontri ci sono stati hanno visto i Soci in veste assolutamente personale; se tali incontri avessero prodotto alleanze, i membri del direttivo, impegnati in una ipotetica lista, avrebbero abbandonato le loro cariche, anche se lo statuto non lo prevede.

Voglio ricordare a costoro che "l'Associazione non si tocca", il progetto andrà avanti per la sua strada, con le proprie gambe, e sarà mosso dal nobile ideale: **SERVIRE IL POPOLO.** □

A Proposito di un regime scomparso (?)...

ANALISI SEMI-IMPARZIALE DELL'ANTISEMITISMO

di Vincenzo Forte
e Leone Di Benedetto

L'avversione (e la lotta) verso gli ebrei è chiamata antisemitismo.

Il termine è piuttosto recente (databile verso il 1880 Germania) e mette in risalto non i caratteri religiosi ma quelli scientifici e ideologici del fenomeno. Questa lotta ha radici secolari. Un professore universitario di origine ebraica, di cui non ce ne vogliate non ricordiamo il nome, ci dice che questa avversione affonda le proprie radici addirittura nel tempo in cui gli Ebrei accettarono le "tavole delle leggi" di Dio e così vennero in seguito odiati, poiché allora furono gli unici che si sottomisero alle suddette "leggi". Perciò "elezione" (nel senso di popolo eletto) fu sinonimo di persecuzione. Inoltre, sempre secondo il nostro professore universitario, l'antisemitismo è irreversibile e senza possibilità di uscita, perché fenomeno intrinseco alla stessa natura ebraica. Comunque questo fenomeno, dopo diversi suoi rivoli nel Medioevo, conosce il suo apogeo nel XX secolo. Alla fine del XIX secolo resta espressione soltanto di pubblicitari o di pensatori, i quali svilupparono fortemente le concezioni superomistiche di Nietzsche.

Ben diverso è appunto il quadro del XX secolo. In Germania A. Hitler nel suo "Mein Kampf" accusa apertamente gli Ebrei di essere stati i



responsabili della sconfitta tedesca nella prima guerra mondiale e di costituire una internazionale di capitalisti e di sfruttatori tendente al dominio del mondo e all'oppressione della razza ariana. Quindi il motivo pretestuale era quello di annientare la popolazione ebraica perché portatrice del "virus" della dissoluzione morale (in quanto "popolo senza patria"), causa e simbolo vivente della decadenza della civiltà europea. Infatti noi sappiamo che Hitler considerava la razza ariana superiore e questo determinava

l'esistenza di razze inferiori, le quali dovevano essere utilizzate come "certe bestie" adatte all'addomesticamento, indispensabili per portare a termine alcune opere, destinate ad essere rimpiazzate. Invece il vero motivo consisteva nel distruggere gli Ebrei in quanto potentissimi a livello economico, capaci di diventare i dominatori del mondo solo sfruttando le proprie capacità di tipo finanziario. E' risaputo che per arrivare al potere politico si deve prima percorrere la strada dello strapotere economico, che era impos-



DI - MENSIONE DELLA PROPRIA ESISTENZA".

In senso più pratico: è la naturale propensione a vivere in un modo o nell'altro (qualsiasi esso sia) il quotidiano nel proprio ambiente e contesto. La negazione di questo enunciato produce la politica intesa come pratica di potere, di un potere che non è più "delineamento del bene

ANALISI SEMI-IMPARZIALE
DELL'ANTISEMITISMO

sibile con gli Ebrei fra le "scatole". Comunque la "rivoluzione germanica" di Hitler, intesa come "terza via" alternativa sia al capitalismo che al comunismo, assunse un aspetto concreto e divenne rivoluzione antiebraica. I nazisti godevano di grandi simpatie nei cattolici tedeschi, attratti dall'anticomunismo del partito, come del resto la Chiesa italiana legittimava il regime fascista e consacrava il suo *modus vivendi*. L'unione tra Stato e Chiesa andava

za dal pericolo di incroci e di "imbastardimenti". Infatti le leggi fasciste vertevano soprattutto sul divieto di matrimonio con Ebrei, per preservare l'esistenza di una "pura razza italiana" di indiscutibile origine ariana. Adottando queste misure, tanto gratuite quanto moralmente ripugnanti, Mussolini si proponeva di inoculare nel popolo italiano il germe dell'orgoglio razziale e di fornirgli così motivi di aggressività e di compattezza nazionale. Per

che avevano portato, negli scorsi anni, la destra alla totale disfatta. Quella post-elettorale riprende quelle che erano le sue vecchie caratteristiche, annunciando: rivedere il trattato di Osimo, rivoluzionare la Costituzione, creare la scuola privata, ecc. Ma c'è di peggio!!! La terza carica dello stato, in ordine di importanza, ovvero il presidente della Camera dei Deputati, la catonazista I. Pivetti parla di comprensione verso i nazi-skins (fenomeno

questo che prolifera all'ombra di questo cosiddetto "nuovo"), di violenza contro gli Ebrei (testualmente: "Violenza chiamata violenza"), ecc. Questa forma di schizofrenia storica sono accompagnati da altre indegne affermazioni da parte dei cosiddetti "padri della seconda repubblica" (vedi: "Mussolini è stato il

miglior statista del secolo", ecc.). Bisogna dire BASTA e riflettere seriamente sul nostro futuro, affinché non si ripetano situazioni del cui spettro abbiamo cercato di cancellare il ricordo.

NON DIMENTICHIAMO!!! ■

"Frutti di mare"

Che shock, amici!!! In questi giorni di preparazione al 25 Aprile ci sentiamo come due piccoli pesciolini rossi in mezzo a centinaia di squali neri.

La metafora cromatica ci sembra necessaria perché serve a definire il "colore politico" dei personaggi di questo articolo.

L'altro giorno, a scuola, durante una lezione di educazione civica abbiamo discusso sulle leggi e l'ideologia fascista, tutta guerra e negazione dei diritti basilari dell'uomo. Alla fine dell'ora abbiamo chiesto ad un compagno di classe che si professa fascista se dopo quello che avevamo detto lo fosse ancora, lui ha risposto: "Più di prima, la violenza prima di tutto". Dobbiamo dire che siamo rimasti molto turbati. A ricreazione abbiamo chiesto ad altri ragazzi di nostra conoscenza che pure si dicono fascisti. Ecco alcune risposte: "Credo che sia un fatto di famiglia"; "Bo? E che ne so, perché lo sono lo stesso

"(questa era la risposta più frequente). Da sottolineare la risposta di una ragazza: "Mi piace Mussolini, è così virile!"...

La cosa che più ci ha dato da pensare è che ognuno ha avuto bisogno di almeno 15 secondi per rispondere e che la maggior parte sono persone quasi per nulla inclini al dialogo. Ma insomma, come si fa ad aderire ad un movimento così palesemente anti-democratico ?? Scusateci ma il nostro giudizio è questo, certo siamo di parte ma è molto grave secondo noi questa mancanza di spirito critico e di sagacia proprio da parte dei giovani, cosa che si è tradotta in una vittoria politica piena di bandiere nere e vuota di intelligenza...

Di Benedetto Leone e Vincenzo Forte - 19/4/94

(Siamo grati ai ragazzi dell'associazione per averci dato l'opportunità di amplificare la nostra "voce", anche se ha il colore dei pesciolini).

sempre di più intrecciandosi (vedi la presenza dei vescovi a tutte le celebrazioni del regime). Riportiamo ora il discorso sul "nostro" fascismo. Il Gran Consiglio del fascismo prese misure poste in relazione con la conquista dell'impero e con la necessità di preservare la raz-

avvicinarci ancora di più ai giorni nostri, possiamo parlare dell'attualizzazione del regime fascista. Le ultime elezioni hanno dato un risultato secco senza possibilità di errore: la vittoria della Destra. La destra pre-elettorale cercava in tutti i modi di spogliarsi da quei vecchi panni

L'esigenza
di una politica
costruttiva

di Francesco Laurito

È stato ed è davanti agli occhi di tutti noi cittadini il susseguirsi degli avvenimenti politici e pseudo-politici che hanno (ahimè!) riguardato Saracena negli ultimi mesi. Al di là delle opinioni soggettive che possono aver visto ognuno di noi esprimere giudizi differenti sulle varie vicende verificatesi nel nostro paese dalle ultime elezioni amministrative ad oggi, esistono delle constatazioni oggettive e certamente veritiere: in un anno di feroci diatribe, polemiche e accuse, da una parte e dall'altra dei due storici schieramenti politici del nostro paese, al benessere di Saracena, che dovrebbe essere al centro di ogni azione politica, ancora una volta sono state anteposte lotte e battaglie personali che ben poco dovrebbero interessare la cittadinanza. La maggioranza eletta dai cittadini non ha così potuto lavorare serenamente e l'opposizione ha svolto un ruolo esclusivamente ostruzionistico. Ma ciò che è più grave è che è la popolazione a pagare e a trovarsi coinvolta strumentalizzata da queste battaglie personali, implicitamente

impedita di pensare autonomamente perché storicamente divisa in due blocchi, assurdamente separati dall'odio, dalla volontaria incomprendimento, fossilizzati da anni su illogiche posizioni e impermeabili a qualsiasi idea o progetto che possa venire dalla parte opposta; Questo stato di cose ha determinato oggi una atmosfera irrespirabile, un clima di dichiarata guerra combattuta a colpi di denunce alle autorità giudiziarie che personalmente mi lascia incredulo e avvilito, ma che altro non è che lo specchio fedele della cultura degenerata della politica che c'è a Saracena. L'invito che vuole partire da noi giovani a tutti i cittadini è l'invito ad una autonomia intellettuale e decisionale sgombra da ogni pregiudizio e finalmente libera da ogni condizionamento; è l'invito a una visione giusta della politica

intesa come un'attività che mira al conseguimento di obiettivi comuni a tutti i cittadini e per il



raggiungimento dei quali tutti dobbiamo dare il nostro contributo. E ora più che mai nell'imminenza della presentazione delle nuove liste elettorali, speriamo che queste portino dentro di sé il desiderio di rinnovare alla base il modo di fare politica, ponendosi realmente come gli interpreti delle esigenze di tutti, ma soprattutto dimostrando coi fatti la convinzione di voler riportare quella serenità che da troppo tempo manca e la volontà di restituire al concetto di politica il suo originario significato, il solo dal quale tutti noi possiamo trarre concreti benefici. ■

"...Sarà la musica che gira intorno..."

di **FRANCESCA SENATORE**

Per molti giovani, oggi, la musica riesce a rappresentare una chiave d'interpretazione del mondo e il modo in cui si ascolta, i criteri per i quali si sceglie un genere o un altro (penso all'abisso che corre fra la "Tecno" e una fuga di Bach per esempio) determinano, in un animo sensibile, una necessaria formazione ed evoluzione.

dante (ben lontano da una possibile classificazione musicale!); mi riferisco a coloro per cui l'ascolto musicale o anche l'interpretazione personale, vocale o strumentale, di un brano diventa un'esperienza importante di vita e di crescita interiore, anche se purtroppo limitata dal lavoro o studio di ogni giorno.

In particolare la mia è la storia di un amore singolare.

Il mio non è stato un colpo di fulmine, mi ricordo che da piccola avevo quasi paura del mio pianoforte (alto, nero, faticoso da suonare) ma, col tempo, uscita da una fase di avviamento strettamente tecnico, mi sono avvicinata ai miei piccoli studi con un atteggiamento diverso: di lì a poco il mio iniziale nemico mi conquistò totalmente soprattutto quando scoprivo che la tastiera mi permetteva di spaziare anche verso nuove "frontiere musicali".

Da allora non ho più smesso di suonare (tranne in momenti di stretta necessità) e ho continuato ad imparare moltissimo: oggi è come se, in molte situazioni, vedessi le cose più solite ed abituali anche con altri occhi; non ascolto un concerto in modo passivo, quando vedo un film spesso sono stregata dalla sua colonna sonora (penso a "Mission" e a "Lezioni di piano"), se entro in una chiesa mi colpiscono le suggestioni del suo coro ed, infine, scoprire di saper cantare ha rappresentato e rappresenta la possibilità di partecipare, in modo diretto, di un universo incredibilmente ricco di emozioni.

Non so perché ho scritto tutto questo, forse una delle ragioni è per comunicare, attraverso la mia esperienza, che in molti di noi c'è una predisposizione naturale alla musica ma la si trascura; forse se si provasse ad essere più attenti con l'ascolto, lo studio e, alla fine, anche con l'interpretazione diretta di un pezzo di qualsiasi tipo, si comprenderebbe che la cosiddetta "routine" della vita di ogni giorno può essere sostituita da una magia che spesso stordisce e da un fascino che, per la sua intensità di suggestione, rende a volte difficile tornare con i piedi per terra! E queste (ci tengo a ricordarlo) sono emozioni che non costano nulla! □

(Ivano Fossati)

1° Maggio, concerto per i sindacati

di **Leo Forte**

Primo Maggio, festa dei lavoratori. I maggiori sindacati d'Italia, CGIL, CISL, UIL, insieme, organizzano, anche quest'anno, un concerto di musica pop, rock. Il tutto si svolge, come ormai è consuetudine, in piazza San Giovanni in Laterano a Roma.

La piazza è gremita di gente arrivata da tutta Italia (ma soprattutto dal Sud) con ogni mezzo. Il pubblico è eterogeneo: bravi ragazzi venuti per la musica, tossici venuti per sbaliarsi, estremisti (pochi a dire la verità) venuti per rompere le scatole come al solito.

Ci sono tante bandiere rosse: molte del vecchio PCI, alcune con Che Guevara, poche del PDS. La cosa subito evidente è che i concerti sono due, come le facce dei soliti sindacati doppiogiochisti. Uno è il concerto per la televisione, artisti affermati, alcuni autentici mostri sacri come Gianna Nannini, Bob Gheldoff, Lou Read, Edoardo Bennato, con collegamenti precisi e sincronizzati e attraversato da una sottile e poco offensiva satira politica nei confronti di Silvio Berlusconi. L'altro, quello per gli scalmanati, gli scellerati, quelli che non contano niente della piazza.

Bene, sulla piazza c'ero anch'io e posso dire sincera-

mente che l'amplificazione poteva andare per una festa di paese con duemila anime all'anagrafe, non certo per duecentomila persone. Durante i cambi di artisti sul palcoscenico (quando non era collegata la televisione) ci si poteva benissimo fare un pisolino, mangiare qualcosa e prendere un caffè, senza che niente accadesse. La polemica, a volte sterile e poco sagace, contro Berlusconi è sta-

to l'unico filo conduttore di tutto il concerto, un pò riduttivo no? Per una manifestazione organizzata per la festa dei lavoratori?

Ma quello che fa rabbia ed è, secondo me, da sottolineare è l'atteggiamento doubleface dei sindacati. I quali, da una parte, aizzano la folla dei giovani giocando sulla loro pelle, sui loro problemi (la disoccupazione in primo luogo), e dall'altra si alleano, nelle oscure stanze dei palazzi del potere, con chi tanto apertamente e duramente contesta sulle piazze. Tutto questo per dire che, sono cambiati i volti ed i simboli della politica ma i metodi e gli scopi restano sempre gli stessi. Quello che mi dispiace di più, in tutto questo, è che il popolo, come sempre nel corso della storia, è preso per i fondelli e plaude inconsapevole i suoi carnefici.

"RICORDO DI UN AMICO"

*Mi sono fermato qui, sotto la luna,
E brucio il ricordo di una persona,
Un tempo a me cara, un tempo a me amica,
Ora brucio il ricordo di una vita,
Un giorno mi disse, di amare la gente,
Con tutto il resto, che la circonda,
Mi disse poi, che amava la sua vita,
Forse un po' troppo, per farla finita,
Io ti ricordo Amico, come ai miei tempi,
Eri sempre il primo, ad andare avanti,
E sempre il primo, con le nere signore,
Di cui rubavi, un altro cuore,
Un vestito con gli occhiali da sole,
E dalla tua bocca, coraggio e parole,
Con la tua camicia bianca, a maniche corte,
E nelle tue vene scorreva la morte,
L'hai fatto ancora amico, ne sono convinto,
Lo riconosco, dai tuoi movimenti,
Lo riconosco ancora, dalla tua faccia,
E dai buchi neri, che hai sulle braccia*

LEO VIOLA

Lubeck 12-7-1992



poesia

I FATTI

Uno tra i nostri obiettivi è quello di rendere sempre più ricco lo spazio dedicato a questa rubrica visto che è la testimonianza del lavoro che l'Associazione giornalmente svolge.

Poter firmare questo articolo che compone il Numero uno del nostro periodico è già una grande conquista perché dimostra che il Numero zero dello stesso giornale ha avuto il successo che tutti noi auspicavamo. La sua tiratura è stata di centocinquanta copie e la speranza è che questo numero aumenti sempre di più.

Dopo la prima fase in cui l'Associazione ha rivolto la sua attenzione verso il Centro Storico del nostro paese con iniziative che Giovanni Gagliardi ha esposto nel precedente numero, la nostra attività ha "toccato" più aspetti, spaziando dal momento politico che sta attraversando Saracena ad iniziative prettamente ecologiche fino ad arrivare ad iniziative ricreative.

Il 3 Aprile 1994 l'Associazione ha incontrato l'intera cittadinanza in piazza con un proprio banchetto in cui annunciato l'avvio del tesseramento che ha avuto l'adesione di circa quaranta soci. Nella stessa occasione abbiamo promosso le PRIMARIE A SARACENA che tanto scandalo hanno provocato nella "intelighenzia" politica del nostro piccolo centro. Con quella inizia-

tiva volevamo solo alleggerire il clima teso che Saracena ormai vive da troppo tempo e non era certo una iniziativa che voleva favorire qualcuno. Purtroppo le nostre aspettative sono state deluse perché non abbiamo avuto la partecipazione leggera e scherzosa che aspettavamo, ma abbiamo visto boicottaggi, attacchi strumentali e persone che più volte hanno votato il loro "sindaco preferito". Nonostante tutto abbiamo voluto ugualmente pubblicare quei risultati su di un manifesto pubblico ripromettendoci che avremmo in futuro promosso nuovamente iniziative politiche con la speranza che Saracena prima o poi sia abbastanza matura per accettarle con serenità.

La prima **iniziativa ecologica** della Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più" è stata quella denominata "**OPERAZIONE MURI-PULITI**" svoltasi il 17 Aprile 1994 alla quale hanno aderito una ventina di persone. L'obiettivo era quello di ripulire i muri di Saracena da tutti i manifesti pubblicitari e politici, alcuni dei quali riescono a "resistere" anche anni "sui propri muri"! L'iniziativa oltre a divertire ed a far trascorrere alcune ore in allegria ai partecipanti voleva anche sensibilizzare l'Amministrazione Comunale di Saracena verso un problema reale che è quello della mancanza di spazi

preposti alla pubblica affissione. I frutti dell'operazione sono stati visibili per appena una settimana dopo di che l'affissione "senza regole" ha di nuovo riportato i "poveri muri" al loro stato originario. Abbiamo deciso di ripetere l'intera operazione tra qualche tempo, ma intanto speriamo che l'Amministrazione provveda a predisporre gli spazi per la pubblica affissione.

La Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più" si propone obiettivi culturali, ma non dimentica anche l'aspetto ricreativo ed infatti dopo la serata di musica dal vivo del mese di gennaio ha organizzato la trasferta in pullman il 1° Maggio con destinazione Roma per assistere alla **grande kermesse di musica rock** in piazza San Giovanni in Laterano. Hanno partecipato alla trasferta ben cinquantacinque persone animando con calore il pullman.

Sicuramente ci saranno altre occasioni in cui l'Associazione proporrà momenti di grande aggregazione tra i giovani ed i meno giovani.

Le prossime iniziative in cantiere sono il **FACCIA A FACCIA** tra i candidati a sindaco delle due liste; **un concerto di musica classica** per pianoforte e clarinetto; **una giornata ecologica in montagna** e altre sorprese che riempiranno questa rubrica nel prossimo numero. ■

di Antonello Bianchi

TESSERAMENTO

Le tessere dei soci ordinari sono:

- 1) **ANNUALI**, valide dal 1° Gennaio al 31 Dicembre di ogni anno; la quota di tesseramento sarà di **£ 25.000** e potranno essere rinnovate dal 1° al 31 Gennaio di ogni anno.
- 2) **SEMESTRALI**, valide dal 1° Gennaio al 30 Giugno e dal 1° Luglio al 31 Dicembre di ogni anno; la quota di tesseramento sarà di **£ 15.000** e potranno essere rinnovate dal 1° al 31 Gennaio e dal 1° al 31 Luglio di ogni anno.
- 3) **QUADRIMESTRALI**, valide dal 1° Gennaio al 30 Aprile, dal 1° Maggio al 31 Agosto e dal 1°

Settembre al 31 Dicembre di ogni anno; la quota di tesseramento sarà di **£ 12.000** e potranno essere rinnovate dal 1° al 31 Gennaio, dal 1° al 31 Luglio e dal 1° al 30 Settembre di ogni anno.

Le tessere dei soci sostenitori saranno soltanto ANNUALI e la quota di tesseramento dovrà essere **superiore a £ 30.000**.

Ringraziamo già da ora tutti coloro che riterranno giusto associarsi a noi per lavorare assieme e per crescere in modo produttivo per la nostra società.

I SOCI FONDATORI della Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più"



In copertina:

La città ideale: anonimo

**Autoproduzione
Sede Associazione
Vico IV Nilo, 7
87010 Saracena (CS)**